

simboli dell'importanza dell'osservanza nella loro vita e della Legge. La loro vita è senza colore, e sono senza luce i loro occhi.

Elaine Penrice



PREGHIERA

Tu, mistero di luce eterna

Signore, Dio nostro,
tu sei mistero inaccessibile,
tu abiti una *luce eterna*,
che nessuno poté contemplare,

se non il tuo Figlio,
che ce l'ha rivelata
dall'alto della croce.

Donaci di penetrare
nel *mistero di Gesù*,
così da poter conoscere
qualcosa di te, nella grazia
dello Spirito Santo.

Donaci di penetrare
in questo mistero con pazienza,
con *umiltà*,
convinti della nostra ignoranza,
del molto che ancora non conosciamo
della tua Trinità d'amore,
del tuo progetto salvifico.

Carlo Maria Martini, in *Accresci la mia fede*, Paoline



GESÙ E IL CIECO NATO ALLA PISCINA



IV DOMENICA DI QUARESIMA

PREGARE CON IMMAGINE & PAROLA



ASCOLTA LA PAROLA

Io sono la **luce del mondo**, dice il Signore; chi segue me, avrà la **luce della vita**.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38 - forma breve)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.



RIFLETTI CON LA PAROLA E L'IMMAGINE

Qui, ho cercato di raffigurare le due parti dell'episodio evangelico. Abbiamo in primo piano il cieco, che è seduto presso la piscina di Siloe dove incontra Gesù, la *luce del mondo*. Dietro, sullo sfondo, compaiono nell'ombra le immagini dei farisei.

LA COPPA VUOTA

Nelle mani dell'uomo, c'è una *coppa vuota*, quella che ha usato per chiedere l'elemosina. Il vuoto è un simbolo di chi chiede e che attende con speranza di ricevere, che fa spazio alla creatività, all'intervento dell'altro. Lo spazio di questo vuoto non è solo una domanda, ma un invito... Ogni volta che vedo qualcuno che mi chiede aiuto, mi rendo conto che, in fondo, è un invito, è un'apertura



a una possibilità. Nella vicenda del cieco nato c'è un senso misterioso, una possibilità che Gesù rivela dicendo: "perché in lui siano manifestate le opere di Dio." Le opere di Dio per un Cristiano sono le opere fatte dai Cristiani.

Immaginiamo tutte le opere buone che sono fatte nel mondo per l'invito di Dio a partecipare al suo lavoro, e che sono allo stesso tempo testimonianza del lavoro di Dio per noi. E quante volte pensiamo che le nostre "coppe vuote", i nostri bisogni... sono un invito ad aprirsi agli altri, ad essere vulnerabili per ricevere la gioia di un dono da un'altra persona, perché non è buona cosa che l'uomo sia solo, come dice Genesi alla creazione di Eva? L'uomo ha bisogno di un aiutante che è come lui. Abbiamo bisogno uno dell'altro.

I GESTI DI GESÙ

Davanti al cieco, Gesù si ferma e, come Dio creatore, dà luce agli occhi di quest'uomo seduto nel buio. Gesù risponde alla sua povertà più profonda. Con la sua mano destra tocca con tenerezza la faccia di quest'uomo, ferito nell'anima. L'altra mano è girata per tenere il fango, impastato per ricreare i suoi occhi, di nuovo. Quasi come dire: "iniziamo da capo".

Così come tutti proveniamo dal fango della terra, plasmato da Dio nella forma voluta da Dio e abitata dal suo spirito. Gesù non ha paura di sporcarsi le mani, e mettersi al nostro servizio, inginocchiato davanti al cieco: lo guarda in faccia con semplicità e amore. Il fatto è che se anche qualche volta non abbiamo oro né argento da donare, abbiamo pur sempre qualcosa da dare, qualcosa che viene dalla nostra esistenza umana, abbondante e terrena come il fango, ma carica di vita.



LA PISCINA

Entrambi sono seduti davanti alla piscina di Siloe. È lì che si deve completare il miracolo... di lavare gli occhi nelle acque.

Non sappiamo se l'evangelista voleva comunicare che lavarsi come nel battesimo è quel miracolo che ci toglie dal buio. Oppure se l'acqua ci rinnova, e ci riporta alla vita, rinfrescata. Ma, l'acqua in una piscina non è "un pozzo" che dobbiamo scavare con fatica, in profondità, è aperta all'accesso semplice, abbondante, così che possiamo buttarci dentro. Una piscina non è ristretta, è straripante!

I FARISEI

Poi, ci sono i farisei, appostati dietro, nell'ombra. Sono loro che non vedono, che sono i ciechi spirituali della storia. Loro, che sono avvolti dai *tallit* e dai *tefillin*, i

